

«Il vaccino italiano pronto per ottobre»

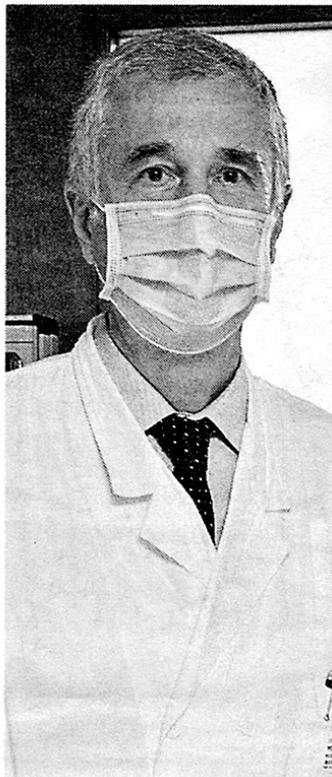
«ReiThera dà una risposta immunitaria come nei guariti dal Covid»
Ora lo studio per arrivare in una sola dose alla copertura più lunga

/// **Cristina Giacomuzzo**
VERONA

●● Sarà pronto per l'autunno il vaccino italiano contro il Covid. Si chiama Grad-Cov2, è prodotto dall'azienda di Roma ReiThera, ed è in fase avanzata di test al Centro ricerche cliniche dell'Università di Verona. All'ottavo piano del policlinico Borgo Roma sono entrati da poco nel cuore della Fase 2 della sperimentazione, spiega il direttore, Stefano Milleri, che nel 2006 ha fondato questo centro all'avanguardia dove si testano nuovi farmaci oncologici, per le malattie rare o la fibrosi cistica. E, dallo scorso agosto, si lavora per il primo vaccino italiano anti Covid.

Fase 1. Milleri ricorda che lo scorso agosto è iniziata la prima parte della ricerca affidata al centro veronese e all'Istituto Spallanzani di Roma con il reclutamento di 90 volontari, di cui 70 veneti. La ricerca è finanziata con 8 milioni di euro dalla Regione Lazio e dal ministero della Ricerca. «I soggetti sono stati divisi in due gruppi. Uno di giovani adulti e l'altro di over 65 anche in terapia per varie patologie. Sono stati sottoposti a vaccini su tre livelli: bassa concentrazione, intermedia e alta. I risultati preliminari sono stati presentati a gennaio a Roma con il ministro alla salute». Risultati «incoraggianti», come li ha definiti lo stesso Roberto Speranza.

Fase 2. Ora sono al lavoro 25 centri in Italia (in Veneto c'è sempre Verona) per la fase successiva della sperimentazione che conta 900 volontari. «I soggetti hanno ricevuto



Stefano Milleri Centro ricerche

una singola dose, o due dosi a distanza di 3 settimane oppure il placebo. È al termine di questo lavoro che si potrà stabilire con certezza se serve una sola dose o anche il richiamo. E se sarà una sola iniezione in che modo si possono ottenere minor effetti collaterali e maggiore efficacia nel tempo degli anticorpi. I risultati a giugno». Solo poi si partirà con l'ultima fase che vedrà coinvolti 10mila soggetti per essere sul mercato in autunno.

Efficacia e reazioni. Il vaccino prodotto dall'azienda di biotecnologie ReiThera che sta sperimentando Milleri utilizza un vettore virale, l'adenovirus, derivato dal gorilla e modificato in modo da non riprodursi: diventa cioè il mezzo per portare dentro alla cellula la sequenza di an-

ticorpi che si potrà attivare se il soggetto entrerà in contatto con il Covid. È la stessa piattaforma di altri vaccini come AstraZeneca e Johnson & Johnson. Pfizer e Moderna invece, sono a mRNA, cioè forniscono informazioni per indurre una risposta anticorpale e rendere inefficace la proteina spike che è quella attraverso cui il Covid penetra nelle cellule dell'ospite infettandolo. Come J&J, anche il prodotto di ReiThera sarà facilmente trasportabile, probabilmente a monodose. Per avere certezze, però, si dovrà attendere giugno. Spiega Milleri: «Intanto, al termine della fase 1 si è visto che la risposta è efficace perché produce anticorpi e linfociti T in quantità paragonabili a soggetti che sono stati infettati dal Covid. Ed è anche sicura: non abbiamo registrato reazioni avverse gravi, se non quelle attese come la febbre che nel giro di 12-16 ore scompare senza bisogno di paracetamolo».

AstraZeneca e gli altri sieri. Ma c'è davvero da temere il vaccino AstraZeneca, di cui tanto si parla adesso? «Premessa. Purtroppo, non ci sono terapie prive di rischi - risponde Milleri -. Con AstraZeneca si parla ora di sospette trombosi cerebrali profonde, cioè forme acute e improvvise di per sé: il fattore temporale non è sufficiente per definire un nesso di causalità. Servono accertamenti. Se il vaccino di ReiThera sarà esente da questo tipo di rischio? Ad oggi possiamo dire che non abbiamo riscontrato alcun effetto inatteso o reazione grave. Ma è pur vero che questo si potrà verificare con i numeri più alti rispetto a quelli della nostra sperimentazione».